il caso

GIULIO GAVINO

SORVEGLIATI GIRO DI VITE A SANREMO

Ieri a Imperia la prima «infornata» di udienze su istanza della procura

Annunciato dal procuratore Roberto Cavallone all'inizio dell'estate il «giro di vite» in materia di criminalità comune è arrivato al suo primo banco di prova. La terminologia esatta è misure di prevenzione, una serie di provvedimenti chiesti dall'ufficio indagini e in grado di limitare gli spostamenti notturni, monitorare le frequentazioni e le attività di quanti hanno alle loro spalle attività illecite che vanno dallo spaccio alle estorsioni, dalle rapine ai furti. Il motivo? Arrestare quella serie interminabile di episodi inquietanti come le aggressioni, le sparatorie, gli attentati incendiari. Non che esista una correlazione diretta tra i destinatari dei provvedimenti e i fatti di cronaca, ma la «pulizia delle strade» per la magistratura rappresenta un punto di partenza. Ieri mattina una ventina di istanze, tra le cento inviate dalla procura, sono state discusse dalla sezione del Tribunale di Imperia competente in misure di prevenzione. E gli interventi degli avvocati difensori sono stati articolati e a tratti anche lunghi a conferma del «timore» che i loro assistiti nutrono nei confronti di uno strumento di controllo che si è rivelato in molte occasioni decisamente efficace. Le decisioni sull'emissione dei provvedimenti sono attese nei prossimi giorni.

il caso

GIULIO GAVINO
TRIORA

Minacce "no global" Triora vietata alla Lega

Convegno annullato L'on. Borghezio: «Sono degli idioti»

Minacce «no global», annullato il convegno «La montagna e la tradizione, simboli riti e ... streghe» che la «Fondazione federalista per l'Europa dei Popoli» dell'onorevole Mauro Borghezio avrebbe dovuto promuovere a Triora, all'Hotel Colomba d'Oro, domenica prossima. E' stato lo stesso Borghezio a rivelare le minacce che sarebbero state rivolte da sedicenti agitatori ad almeno due ristoratori del paese dell'Alta Valle Argentina. «Intimidazioni in puro stile mafioso che hanno portato i titolari ad una revoca della loro disponibilità. E sul web - svela l'europarlamentare della Lega Nord - qualcuno va addirittura diffondendo la notizia che in caso di un nostro arrivo "Triora brucerà". Non ci resta che invocare l'intervento delle streghe di Triora, che la vox populi dice essere ancora in piena attività, perchè proteggano il paese dal più pericoloso dei mali di cui sono affetti questi nostri contestatori, l'idiozia». E allora? «E allora il convegno è annullato, per colpa di qualche idiota e per la nostra volontà di evitare ogni scontro, di qualsivoglia genere». Borghezio aggiunge: «Abbiamo già avuto la disponibilità da un altro sindaco di un paese dell'entroterra della provincia di Imperia e quindi, in data da destinarsi, il convegno lo faremo ugualmente. E in quella occasione non mancheremo di fare visita a Triora. L'azione dei contestatori ha negato da una parte un momento di libertà, un convegno culturale, e dall'altra ha impedito una vantaggiosa operazione economica che avrebbe contribuito a combattere la depressione che colpisce spesso i centri montani, peraltro così affascinanti e pregni di storia, della Riviera».

Triora, sopra, non ospiterà il convegno promosso dalla Fondazione Federalista per l'Europa dei popoli dell'on. Borghezio

Borghezio è deluso ma battagliero: «Non abbiamo in alcun modo ceduto alle intimidazioni, ma ragionato con buon senso che, come si conviene, ha prevalso». Il convegno, quello che non si farà, avrebbe dovuto vedere un saluto del presidente del consiglio comunale di Sanremo, Marco Lupi, e interventi del professor Renato Del Ponte, studioso della cultura e tradizione ligure, con un approfondimento sul tema «Valorizzare il folklore ligure» a cura di Edoardo Pixi.

La direzione dell'Hotel Colomba d'Oro, è intervenuta ieri sulla vicenda tentando di fare chiarezza. Ad emergere sarebbe stato un fraintendimento: i titolari credevano che la prenotazione si riferisse ad un convivio privato e solo all'ultimo momento si sono accorti che invece l'evento sarebbe stato pubblico. La versione ufficiale è quella del timore, di fronte ad una mancanza di organizzazione o comunque di un contatto preventivo, da parte dei promotori dell'iniziativa, di non riuscire a far fronte all'afflusso. «Non ci è piaciuto come è stata gestita la cosa - spiegano i titolari, non ci è piaciuto vedere organizzare e comunicare un evento che si svolge tra le nostre mura a nostra insaputa e neppure sentir parlare di no global e di fiamme a Triora. Il borgo ha già abbastanza storia alle sue spalle, con molti episodi dolorosi. Non merita di essere strumentalizzato in questo modo da chi, crediamo, lo comprenda ben poco».

L'allarme «no global» lanciato dall'europarlamentare del Carroccio ieri ha visto interessarsi alla vicenda anche la Digos che ha iniziato ad attivare i suoi canali informativi per saperne di più e riferire, nel caso, alla procura di Sanremo. La concretezza delle minacce dovrà, insomma, essere vagliata.